

Alle urne in 47 milioni. Per

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Non a caso da Bersani a Di Pietro, da Vendola a Casini, tutti i leader dell'opposizione andranno a votare attorno alle 10 di questa mattina, con il segretario del Pd che ha lanciato l'appello a militanti e simpatizzanti del suo partito a fare altrettanto «per incoraggiare al voto anche chi ha titubanze e pigrizie». Se l'affluenza registrata alle 12 di oggi sarà tra il 15 e il 20%, è il ragionamento, scatterà un effetto traino che può essere decisivo per la riuscita dell'impresa (nei referendum falliti negli ultimi 16 anni il dato di tarda mattinata è sempre stato inferiore a quelle percentuali). L'opposizione, sapendo che per raggiungere il quorum è necessario il voto anche di un'ampia fetta di elettorato di centrodestra (alle scorse politiche i voti incassati da Pd, Idv, Udc e sinistra erano attorno ai 17 milioni) in questa campagna referendaria è stata attenta a non politicizzare il voto. Ma è chiaro che conseguenze politiche ci saranno.

Berlusconi, che passerà la giornata in Sardegna, ha già fatto sapere che in ogni caso non si farà da par-

Seggi spostati

Segnalazioni dagli elettori: «Cambiate le sedi senza preavviso»

te. Ma nell'opposizione sanno anche che il centrodestra farà di tutto per non incassare un altro colpo, dopo la batosta delle amministrative. E l'invito ad andare al mare potrebbe essere il minimo. Ai comitati referendari e alle sedi dei partiti di centrosinistra sono arrivate nelle ultime ore segnalazioni di elettori alle prese con disagi e difficoltà derivanti dalla scoperta all'ultimo momento che la sezione in cui solitamente hanno votato è stata spostata in una sede diversa, distante anche diversi chilometri. Lo denuncia tra gli altri il consigliere capitolino del Pd Dario Nanni. «Come se non bastasse, alle richieste dei cittadini è stato risposto sommariamente che debbono recarsi prima all'ufficio centrale di piazza Marconi all'Eur per ritirare un cedolino che gli consenta di poter votare nel nuovo seggio», racconta. Un'interrogazione al sindaco Alemanno è già partita. E l'attenzione per casi analoghi è alta in tutta Italia. ♦

Intervista a Angelo Bonelli

«Sono ottimista L'Italia si riprenda il proprio destino»

Il leader dei Verdi ha passato le ultime settimane negli autobus e metro a distribuire volantini
«Il Paese si sta riprendendo da un lungo torpore»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Angelo Bonelli, leader dei Verdi, nonché attivo membro dei Comitati per il sì ai Referendum di oggi e domani, ormai si definisce «un uomo volante». Non guida automobili, si sposta solo con i mezzi pubblici, «e sono settimane che non faccio altro che distribuire volantini e spiegare i quesiti referendari». **Bonelli, stavolta è davvero battiquorum, un soffio e forse si supera il 50% più uno degli aventi diritto.**

«Mi sono definito "timidamente ottimista" perché stavolta è sicuramente diverso rispetto agli altri referendum. Durante questa campagna refe-

Il premier

«Questo non è un voto pro o contro il governo, noi Verdi lo abbiamo detto sin dall'inizio, ma è stato Berlusconi a politicizzarlo»

rendaria ho visto un paese come risvegliarsi da un lungo torpore, interessata davvero a riappropriarsi del proprio destino».

Se il quorum si supererà sarà grazie al fatto che è stato salvato il quesito sul nucleare?

«Non sono così sicuro, perché parlando con centinaia e centinaia di persone mi sono reso conto che anche il tema dell'acqua è molto sentito. Acqua e nucleare sono temi che interessano, entrambi, da vicino, la vita delle per-

sone. Si sono mobilitati la Chiesa, le parrocchie e migliaia di cittadini. Gli italiani si sono resi conto che il Parlamento ha smesso di legiferare in nome del popolo italiano e hanno deciso di tornare ad essere protagonisti. Non so quali saranno i numeri con cui ci dovremo confrontare lunedì ma

già questa grande mobilitazione della società civile ha impresso un ulteriore segnale di cambiamento. Credo che chi andrà a votare domenica e lunedì si renderà protagonista di uno straordinario cambiamento del Paese che passerà comunque alla storia».

Stavolta la vera novità rispetto al passato è il ruolo che hanno avuto i grandi network. Saranno riusciti a sopperire alla mancanza di informazione dei mezzi pubblici?

«I network possono davvero rappresentare l'onda lunga. Di fronte ad una comunicazione televisiva pubblica e privata come quella che abbiamo visto in occasione della campagna referendaria sono stati proprio i network a fungere da supplenti».

L'esito del voto avrà o no conseguenze politiche sul governo, secondo lei?

«Questo non è un referendum pro o contro il governo, noi Verdi lo abbiamo detto sin dall'inizio, ma è stato Berlusconi a politicizzarlo dichiarando che lui non sarebbe andato a votare. La Costituzione dice che il voto è un dovere e un premier dovrebbe evitare dichiarazioni del genere. Se si dovesse raggiungere il voto sarà chiaro che per la seconda volta gli italiani non lo hanno seguito». ♦

IL RICORDO

ENRICO... AD ESEMPIO

R.P.

«Mentre lavoriamo per una riscossa civica e morale del Paese non dimentichiamoci oggi, nell'anniversario della sua morte, della figura e dell'esempio di Enrico Berlinguer». Lo scrive sul suo profilo Facebook il leader del Pd Pier Luigi Bersani a 27 anni dalla scomparsa del segretario del Pci, avvenuta l'11 giugno del 1984. Questa mattina alle 9 una delegazione del Pd guidata dal vice capogruppo al Senato Luigi Zanda renderà omaggio, presso il cimitero di Prima Porta di Roma, alla tomba dello storico segretario del Pci, colpito da un ictus mentre teneva un comizio a Padova il 7 giugno del 1984 e scomparso quattro giorni dopo a causa di una emorragia cerebrale.

